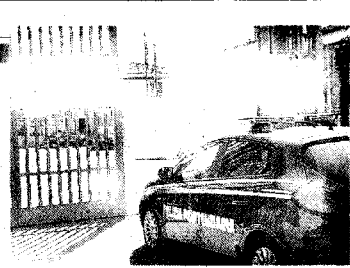


MONTORIO, IMPEGNATI IN 200

**Carcere e lavoro:
dal pane alle strade** ● PAG 12



INCHIESTA. Sono oltre 200 i detenuti impegnati in attività attraverso alcune cooperative (giardinaggio, falegnameria) o accordi con l'amministrazione comunale

Carcere e lavoro, dal pane a opere stradali

12 Cronaca

Oltre la cella: Montorio

Si ampliano le occasioni di recupero e le attività

L'ARENA

Lunedì 8 Giugno 2015

80

I DETENUTI OCCUPATI
IN UNA COOPERATIVA

La cooperativa Lavoro & Futuro, nata nel 2005, occupa tra i 60 e gli 80 detenuti con laboratori di officina, carpenteria, falegnameria e giardinaggio

**Parrocchie
biblioteche**



Molti fanno volontariato nelle parrocchie e nelle biblioteche pubbliche

MARIA GRAZIA BREGOLI
Direttrice carcere di Montorio

Sono attivi un laboratorio di panificazione e pasticceria con buffet su ordinazione e un laboratorio di pelletteria

Alessandra Galetto

Non soltanto un'occasione per impegnare il tempo. Il lavoro per un detenuto è qualche cosa di molto più importante. Se è vero infatti che per ogni persona avere un'occupazione è contemporaneamente una necessità per mantenersi ma anche un modo per realizzarsi, per chi vive dietro le sbarre, dove il tempo si dilata in infiniti momenti di attesa, un lavoro significa insieme avere ogni giorno un'occupazione che ti aspetta, e l'opportunità di rimettersi in gioco, di vedere, oltre lo spazio angusto della cella, un motivo per imparare professionalità che saranno poi spendibili oltre la detenzione.

E anche al di là delle nobili finalità (c'è chi ha detto che il grado di civiltà di un popolo si misura dai suoi atteggiamenti nei confronti delle persone in condizioni di disagio), poiché chi si trova in carcere ha compiuto un danno nei confronti della società (per la quale, in quanto detenuto, si trasforma in costo), lavorare è un risarcimento economico di quel danno arrecato. Ed è una forma di sicurezza sociale: chi sta in carcere soprattutto per un lungo periodo, quando esce, se non ha trovato durante la detenzione strumenti che lo aiutino a dire no, anche psicologicamente, alla delinquenza, sarà più soggetto a recidiva di chi ha acquisito competenze e formazione per crearsi un futuro diverso.

LA NORMA. Parte da questi principi quella riforma penitenziaria che risale ormai al 1975 in cui il lavoro viene a costituire un momento fondamentale dell'esecuzione della pena in quanto strumento di reinserimento sociale del detenuto. Si tratta della legge 354 del 26 luglio '75 «Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure

preventive e limitative della libertà». E nel 2000, per sostenere l'apertura al territorio, viene promulgata la Legge Smuraglia (la 193) che prevede varie misure per favorire l'attività lavorativa dei detenuti, con la possibilità di applicare sgravi fiscali e contributivi per soggetti pubblici e privati che assumono detenuti.

«Quella di Verona non è solo casa circondariale, ma anche di reclusione: significa che i detenuti possono avere un fine pena superiore ai cinque anni», spiega la direttrice di Montorio Maria Grazia Bregoli. «Ce ne sono dunque che hanno pene lunghe: in questi casi il lavoro è tanto più importante. Attualmente, tra amministrazione e imprese esterne, abbiamo circa 200 detenuti impegnati in attività lavorative. E poi ce ne sono anche molti che fanno attività di volontariato: per esempio al canile, al



IONE E

l'articolo 27 della Costituzione a sancire il principio per cui le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione confermando un principio universale di civiltà e conferendo una finalità positiva alla pena inflitta. In Veneto il numero di detenuti presenti negli istituti penitenziari per adulti è di circa 2.500 persone, di cui 1.250 donne. Le strutture detentive sono nove: sette case circondariali e due case di reclusione. Montorio è tra queste. I detenuti impiegati nelle 23 attività lavorative attivate dalle cooperative e imprese che operano negli istituti sono circa 280 (l'11%).

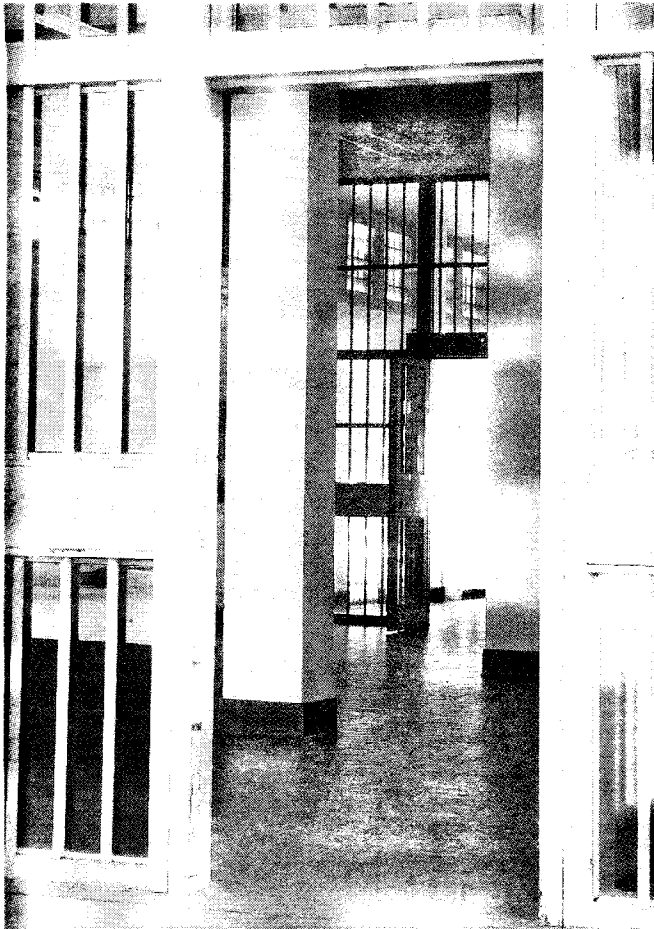
la biblioteca civica, a corte Molon e in parrocchia».

I PROGETTI. Su questa linea si muove anche il Progetto Risciò, che prevede la possibilità per alcuni detenuti di venire scelti per la guida dei due risciò già acquistati per mobilità di sollievo per le fasce deboli della popolazione, come gli anziani e le persone con disabilità: è un progetto di sostegno per ospiti di istituti, case di riposo, famiglie o socie di circoli e associazioni di Verona, che avranno l'opportunità di muoversi in città trascorrendo momenti piacevoli e all'aria aperta, realizzato grazie a Clv Impresa sociale e Cisl.

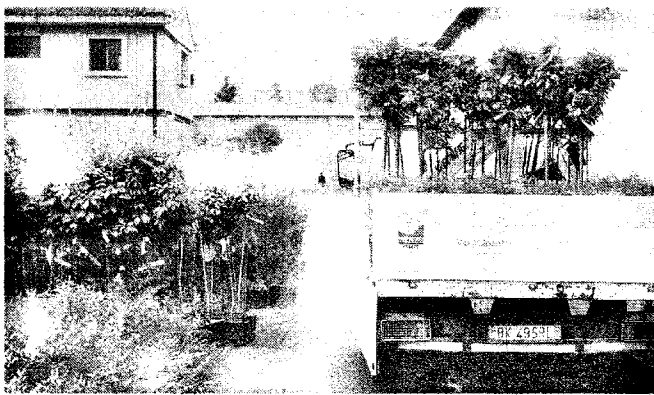
«Una delle realtà fondamentali per il lavoro qui a Montorio», prosegue la direttrice, «è quella dell'impresa Lavoro & Futuro, nata nel 2005, che occupa tra i 60 e gli 80 detenuti, ma che in caso di particolare consegna può arrivare ad occuparne anche 100. Svolge attività di assemblaggio, officina meccanica e carpenteria leggera, falegnameria, coltivazione di piante ornamentali e da giardino. Poi c'è la cooperativa sociale Vita, che ha realizzato in carcere un laboratorio di panificazione e pasticceria e che può distribuire prodotti e preparare buffet su ordinazione per aziende, studi professionali, associazioni, enti e privati. E poi abbiamo la cooperativa sociale Progetto Riscatto nata nel 2014 che gestisce un laboratorio di pelletteria nella sezione femminile».

IMPRESE. I lavori dei detenuti servono talvolta alla produzione di mobili o arredi che servono per il carcere stesso. Ad esempio il corso di falegnameria ha prodotto arredi per la biblioteca realizzati con materiale riciclato, mentre in collaborazione con la ditta Antonelli di San Martino Buon Albergo i detenuti stanno costruendo le nuove docce nelle celle.

Tra gli ultimi progetti, l'impiego di alcuni detenuti per lavori di manutenzione stradale delle vie più dissestate della città, attraverso un primo accordo tra casa circondariale e Amministrazione comunale, a seguito della formazione realizzata attraverso il progetto Esodo. ●



L'interno del carcere di Montorio



Una cooperativa si occupa di giardinaggio



Il laboratorio di panificio e pasticceria

Gaio e il progetto Riscatto

«Possiamo fare scarpe Ma servono le risorse»

C'è il progetto, c'è chi è pronto a entrare in carcere e ad insegnare la sua arte alle detenute, ci sono le detenute desiderose di mettersi alla prova. L'appello è a qualche imprenditore disposto a mettersi in gioco a dare una mano.

È l'invito che arriva da Michele Massaro, meglio noto come «Gaio il Calzolaio», che ha il suo negozio in via Spolverini 10. Massaro, colpito dai progetti di lavoro in carcere, ha deciso di entrare a far parte della cooperativa Riscatto, nata lo scorso anno da un progetto di Marco Gastaldin, meglio noto ai veronesi come Cordovano, che nella sezione femminile di Montorio ha creato un laboratorio di pelletteria.

Gaio vorrebbe dare vita a un corso per insegnare i segreti per essere buon calzolaio.

«Credo che in tre mesi le detenute possano imparare molte tecniche, e che sia una buona occasione». Cosa manca? Intanto fondi per acquistare alcuni macchinari necessari al lavoro, e poi le ordinazioni. Gli ingredienti per il



Michele Massaro, calzolaio

successo ci sono tutti. Riscatto ha già creato anche una sua linea (vedi su Facebook «Progetto Riscatto»), e a breve è attesa l'apertura in pieno centro, non lontano dal negozio di Cordovano, di una vetrina che esporrà i prodotti del brand, realizzata grazie al sostegno della Banca Popolare. «Ci rivolgiamo a tutti quei soggetti, come enti e aziende pubbliche, imprenditori e aziende private, società calcistiche che spesso hanno bisogno di ordinare gadget, anche pubblicitari, per diverse occasioni», spiega Gastaldin. «Non chiediamo contributi in denaro, ma l'occasione di farci lavorare. Siamo pronti a realizzare campioni e preventivi, sicuri che saranno convincenti». **A.G.**

Accordo con la cooperativa detentiva

Mense Agec, i panini arriveranno dal forno

Con buona probabilità saranno loro a fare il pane che verrà distribuito nelle mense delle scuole comunali, grazie ad un accordo con Agec. E sarebbe davvero una valida occasione per mostrare quanto bravi sono i detenuti pasticceri e panificatori che stanno lavorando grazie al progetto della Cooperativa sociale Vita, nata nel 1987.

Da ottobre 2013 la cooperativa Vita gestisce il servizio di panificazione in carcere impiegando persone detenute che realizzano

prodotti sia per l'interno che per l'esterno della casa circondariale di Montorio.

La cooperativa è in grado di realizzare anche buffet su ordinazione, per aziende pubbliche o private, ma anche per privati cittadini. Il pane prodotto dal forno del carcere è davvero buonissimo: provare per credere. Così si darà una buona opportunità di lavoro ma si potrà anche assaggiare un pane artigianale come ormai se ne assaggiano pochi. La cooperativa ha sede in vicolo Torcoletto 18, tel. 045.8034931. **A.G.**